

N° 4

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Premesso che

L'attuale fase economica italiana, ancora condizionata dalla crisi che nel 2007 ha cominciato a colpire tutti i Paesi a capitalismo avanzato, è caratterizzata da un ritmo di crescita lieve e da piccoli miglioramenti sul fronte del mercato interno e dell'occupazione.

In Trentino, il mercato del lavoro fornisce indicazioni contrastanti. Nonostante un miglioramento dei livelli occupazionali, il 2014 si è chiuso con un dato di ulteriore incremento anche sul versante della disoccupazione: 17.300 i disoccupati rilevati dall'ISTAT con una dinamica alimentata soprattutto da una maggiore crescita della disoccupazione maschile e che per caratteristiche di provenienza coinvolge prevalentemente ex occupati (il 52,6% dei disoccupati totali).

Nel 2014 il tasso annuo complessivo della disoccupazione in Trentino si è portato al 6,9% (come media tra un 8,0% femminile e un 6,1% maschile). Per fascia d'età non è cresciuta solo la disoccupazione giovanile (al 27,1%), ma anche quella dei lavoratori più adulti soprattutto fino ai 45 anni d'età e soprattutto tra i maschi. Si rileva inoltre che è ulteriormente cresciuta anche la percentuale della disoccupazione di lunga durata: i disoccupati da almeno 12 mesi sono un terzo del totale, il 33,5%. Si osserva infine che tra i generi persiste la maggiore difficoltà delle donne, che rappresentano il 51,4% dei disoccupati totali: 8.900 le donne in cerca di lavoro, e solo il 43,7% degli occupati complessivi; 101.400 le donne che lavorano a fronte di 130.700 maschi.

Nella prima metà del nuovo anno, si rileva invece una decisa svolta nella domanda di lavoro delle imprese. Rispetto ai primi sei mesi del 2014 le assunzioni crescono di 2.700 unità per una variazione positiva del +5%. L'aumento ha riguardato tutti i settori e comparti di attività compresi quelli che nel 2014 avevano più sofferto: le costruzioni, i pubblici esercizi e i servizi alle imprese.

La dinamica è più favorevole per i maschi, ma crescono per più di 300 anche le assunzioni femminili, soprattutto nei primi sei mesi del 2015; dopo anni di calo, tornano a crescere anche le assunzioni dei più giovani (+636 fino ai 29 anni), ed anche quelle della fascia centrale (+1.397), mentre prosegue l'aumento tra i più anziani (+670 tra i soggetti con più di 54 anni). Per tipologia di contratto, grazie agli sgravi contributivi previsti dal Governo e alle nuove regole sul contratto a tutele crescenti, le assunzioni a tempo indeterminato conoscono una crescita fortissima: 2.286 unità in più, per un +55% rispetto ai primi sei mesi del 2014.

Notizie positive nel nuovo anno anche dal fronte delle iscrizioni ai Centri per l'Impiego. Rispetto al giugno del 2014, le iscrizioni ai CPI diminuiscono di oltre 1.700 unità. Per quanto riguarda i flussi in entrata e uscita, nei primi sei mesi del 2015 si contano 11.287 nuove iscrizioni, ma le cancellazioni dalle liste sono state di molto superiori e pari a 15.784. Tra le diverse cause di uscita, si segnalano quelle per avviamento al lavoro che confermando la dinamica vista per le assunzioni che passano dalle 4.834 dei primi sei mesi del 2014 alle 7.386 dei primi sei del 2015: 2.552 opportunità di lavoro in più.

I dati indicano dunque una situazione che presenta punti di forza, da valorizzare, e criticità da superare, tra le quali è necessario evidenziare:

- un rapporto operatori dei servizi pubblici per l'impiego/disoccupati inferiore ai Paesi economicamente più evoluti del panorama europeo, anche se superiore alla media italiana;
- una necessità di maggior coordinamento tra gli interventi delle politiche dell'educazione e formazione e quelli di politica del lavoro;

- la riduzione delle risorse provinciali ed europee a disposizione per le politiche attive del lavoro;
- l'approccio spesso generalista e non personalizzato degli interventi di politica del lavoro;
- un impegno finanziario sbilanciato sugli interventi di sostegno/incentivo al reddito, a scapito delle politiche attive (formazione, riqualificazione, bilanci di competenze ...), fatti salvi i lavori socialmente utili;
- una divisione dei compiti tra soggetti istituzionali preposti che, talvolta, si sovrappongono;
- la presenza di attività all'interno dei Centri per l'Impiego ancora fortemente caratterizzate da adempimenti di tipo burocratico.

Per superare le difficoltà e favorire un mercato del lavoro più dinamico, ma anche inclusivo, per sostenere l'occupazione dei giovani e migliorare quella femminile, e considerato fondamentale il rafforzamento del collegamento tra politiche industriali e politiche per il lavoro

il Consiglio provinciale impegna la Giunta Provinciale a:

orientare le azioni volte allo sviluppo economico e alla promozione e salvaguardia dell'occupazione secondo le seguenti direttrici:

1. indirizzare le politiche industriali a progetti di sviluppo aziendale e di incremento della produttività in modo da creare i presupposti di crescita anche qualitativa dei livelli occupazionali;
2. favorire l'insediamento di nuove realtà imprenditoriali, con particolare attenzione alle imprese innovative e con produzioni ad alto valore aggiunto, che garantiscano buona e solida occupazione;
3. intraprendere specifiche iniziative finalizzate ad affrontare le situazioni di crisi aziendale e le conseguenti ricadute occupazionali ed in particolare creare in Agenzia del Lavoro una specifica *task force* che si occupi del monitoraggio della situazione economico-finanziaria ed occupazionale delle crisi aziendali;
4. razionalizzare e qualificare gli interventi a sostegno della nuova imprenditorialità, semplificandone i canali di accesso;
5. riprogettare la *mission* delle politiche del lavoro attorno ai servizi professionali per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;
6. completare l'attuazione della delega in materia di ammortizzatori sociali con riferimento alla cassa integrazione, promuovendo la firma di accordi collettivi volti alla istituzione di un Fondo territoriale intersettoriale e adeguando l'ammortizzatore sociale provinciale per i disoccupati - il Reddito di Attivazione - al nuovo regime nazionale delle indennità di disoccupazione.
7. potenziare i servizi all'occupazione mediante la cooperazione tra pubblico e privato e gli investimenti nella rete provinciale dei servizi per il lavoro;
8. favorire e realizzare interventi imperniati sui servizi di ricollocazione di personale espulso;
9. confermare e potenziare ulteriormente le azioni di attivazione dei soggetti disoccupati percettori di sostegno al reddito (principio di condizionalità);
10. sviluppare la filiera scuola - lavoro, al fine di coordinare gli interventi a favore dei ragazzi in uscita dal sistema scolastico e di migliorare l'orientamento scolastico, anche in termini di orientamento all'occupazione;
11. sostenere l'occupazione femminile sia in termini quantitativi che qualitativi con interventi mirati;
12. sostenere la competizione economica mediante le reti di imprese, l'incremento della produttività aziendale, la specializzazione della formazione continua e la valorizzazione della contrattazione decentrata territoriale;

De Jona
M. P. (Foscarini)

19/2015

Roberto *la* *II* *Baratelli* *M. Verde*

Emendamento alla risoluzione

punto 3, si aggiunge:

" in particolare la Giunta si impegna a relazionare al Consiglio Provinciale entro la fine dell'anno, in ordine alle situazioni di maggiore criticità ed impatto sociale a partire dai casi in essere nei distretti industriali della Vallagarina e del basso Trentino e alle misure che si possono affrontare in favore dei lavoratori coinvolti"

~~Scivetti~~
Creso Baratti
Pantalone
Fif (RORCA)
Degan

Pessio
P. Vile
P. (RORCA)
W. Fygh (FORCA)

3/9/2015